



**HAL**  
open science

## No Country for Old Men (Hom. *o* 409-411)

Andrea Beghini

► **To cite this version:**

Andrea Beghini. No Country for Old Men (Hom. *o* 409-411). *Revue des études anciennes*, 2021, 123 (1), p. 193-200. hal-03355954

**HAL Id: hal-03355954**

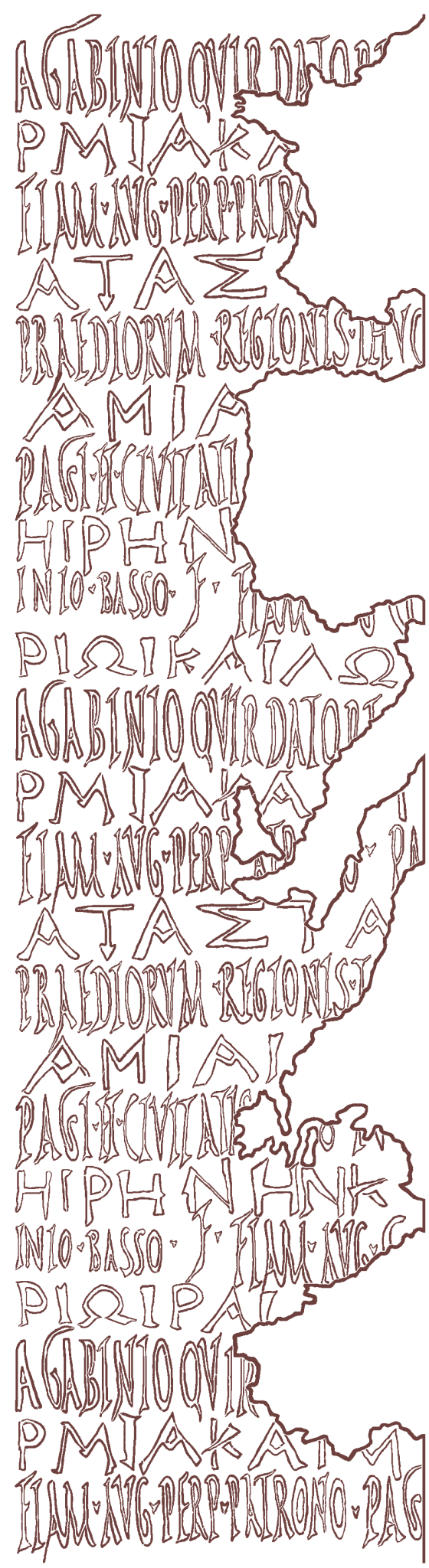
**<https://hal.science/hal-03355954>**

Submitted on 3 Oct 2022

**HAL** is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

Copyright



# REVUE DES ETUDES ANCIENNES

TOME 123

2021 – N°1

UNIVERSITÉ BORDEAUX MONTAIGNE

## NO COUNTRY FOR OLD MEN\*

(Hom. o 409-411)

Andrea BEGHINI\*\*

*Résumé.* – La description de l'île de Syria, patrie d'Eumée, dans le XV<sup>e</sup> livre de l'*Odyssee*, a toujours été envisagée comme l'une des nombreuses représentations fantastiques d'un lieu idéal. Toutefois, on peut la considérer même d'un autre point de vue. En effet, il est possible qu'elle nous préserve la mémoire de l'ancienne pratique d'éliminer les vieux membres d'une communauté.

*Abstract.* – The description of the Island of Syria, Eumaeus' homeland, in Book 15 of the *Odyssey*, has always been regarded as one of the many fanciful descriptions of an ideal place. However, this description may be seen also in another perspective. Actually, it is possible that it preserves the memory of the ancient practice of eliminating the elderly members of a community.

*Mots-clés.* – *Odyssee*, Syria, Eumée, *Altentötung*.

*Keywords.* – Odissea, Eumeo, *Altentötung*.

---

\* Non è forse neppure il caso di dire che il titolo di questo contributo, argutamente suggeritomi dall'amico Ruggiero Lionetti, ha una lunga storia: esso riprende il titolo di un film dei fratelli Coen del 2007, tratto dall'omonimo romanzo di Cormac MacCarthy del 2005, che a sua volta riprendeva il primo verso della poesia *Sailing to Byzantium* di W.B Yeats, pubblicata nella raccolta *The Tower* del 1928. Diverse persone hanno discusso con me queste pagine, manifestandomi ora apprezzamento ora critiche. Di entrambi sono grato. Voglio però ringraziare soprattutto la Prof. ssa Maria Domitilla Campanile che mi ha particolarmente incoraggiato a sviluppare l'idea contenuta in questo lavoro. Un ringraziamento va inoltre agli anonimi referees della Rivista che hanno contribuito significativamente a migliorarlo. Naturalmente resto l'unico responsabile di quanto scritto. Questo articolo è nato in tempi non sospetti. Tuttavia, oggi, alla luce di alcuni sconcertanti effetti sociali della pandemia di COVID-19, esso pare tristemente attuale (cf. M. REVELLI, *Umano Inumano Postumano. Le sfide del presente*, Torino 2020, p. 6)

\*\* Scuola Superiore di Studi Storici dell'Università degli Studi della Repubblica di San Marino ; andrea.beghini89@gmail.com

Quando Odisseo, sotto mentite spoglie, chiede ad Eumeo notizia dei propri genitori, il porcaro ha modo di rievocare la sua giovinezza: egli è stato cresciuto nel palazzo di Itaca insieme alla sorella di Odisseo, Ctimene. Questo ricordo nostalgico offre ad Odisseo l'occasione per chiedere ad Eumeo notizia della sua terra d'origine. Si scopre così che il porcaro è di origine regale: quand'era bambino fu rapito da pirati Fenici che in seguito lo vendettero a Laerte<sup>1</sup>. Raccontando questa storia Eumeo traccia un rapido quadro della sua terra di origine, l'isola Syria (o 403-414)<sup>2</sup>:

νησός τις Συρία κικλήσκειται, εἴ που ἀκούεις,  
 Ὀρτυγίης καθύπερθεν, ὅθι τροπαί ἡελίοιο,  
 οὐ τι περιπληθῆς λίην τόσον, ἀλλ' ἀγαθὴ μὲν,  
 εὖβοος εὖμηλος, οἶνοπληθῆς πολύπυρος.  
 πείνη δ' οὐ ποτε δῆμον ἐσέρχεται, οὐδέ τις ἄλλη  
 νοῦσος ἐπὶ στυγερῆ πέλεται δειλοῖσι βροτοῖσιν·  
 ἀλλ' ὅτε γηράσκωσι πόλιν κάτα φύλ' ἀνθρώπων,  
 ἔλθων ἀργυρότοξος Ἀπόλλων Ἀρτέμιδι ζῦν,  
 οἷσ' ἀγανοῖσι βέλεσσιν ἐποιχόμενος κατέπεφεν.  
 ἔνθα δύο πόλεις, δίχα δέ σφισι πάντα δέδασται·  
 τῆσιν δ' ἀμφοτέρησι πατήρ ἐμὸς ἐμβασίλευε,  
 Κτήσιος Ὀρμενίδης, ἐπιείκελος ἀθανάτοισιν.

C'è un'isola chiamata Siria, se mai ne hai sentito parlare,  
 al di là di Ortigia, dove c'è l'inversione del sole.  
 Non è certo straordinariamente popolosa, ma è terra buona,  
 ricca di pascoli e di greggi, copiosa di vino e di grano.  
 Mai la fame entra nel territorio, e nemmeno alcuna

1. Il racconto di Eumeo è stato analizzato da E. MINCHIN, «Homer Springs a Surprise: Eumaios' Tale at *Od.* o 403-489», *Hermes* 120, 1992, p. 259-266. In generale sul ruolo di Eumeo all'interno del poema cf. e.g. B. LOUDEN, *The Odyssey. Structure, Narration, and Meaning*, Baltimore 1999, p. 62-66.

2. Fin dall'antichità diversi sono stati i tentativi di identificazione di questa isola con una realtà geografica: Syros/Syra e.g. per Strab. X 5, 8, Σ BQ *Od.* XV 403 (da cui dipende Eust. in *Od.* 1787, 29-32, che fa esplicito riferimento alla sua fonte: φησὶ γοῦν ὁ γεωγράφος), V. BÉRARD, *Les Phéniciens et l'Odyssee*, I, *Les îles de la trèsverte*, Paris 1927, p. 221-223; P. WALTZ, «Τροπαὶ ἡελίοιο (Note sur *Odyssee* XV 404)», *REHom.* 1, 1931, p. 3-15 e W.B. STANFORD ed., ΟΜΗΡΟΥ ΟΔΥΣΣΕΙΑ. *The Odyssey of Homer*, II (books XIII-XXIV), London 1948, p. 257; Siracusa e.g. per J. WACKERNAGEL, *Sprachliche Untersuchungen zu Homer*, Göttingen 1916, p. 245-249; la Siria e.g. per H.L. LORIMER, *Homer and the Monuments*, London 1950, p. 81-82 e A. Hoekstra ap. A. HOEKSTRA, A. HEUBECK eds., *A Commentary on Homer's Odyssey*, II (books IX-XVI), Cambridge 1989, p. 257; Paros per E.L. BROWN, «Eumaeus' Native Isle», *CJ* 80, 1985, p. 292-296. Per altri occorre rinunciare ad ogni tentativo di identificazione dell'isola Syria con un'isola reale: cf. e.g. B. LOUDEN, *op. cit.*, p. 149 n. 23 e T. BILIĆ, «The Island of the Sun: Spatial Aspect of Solstices in Early Greek Thought», *GRBS* 56.2, 2016, p. 195-224 (p. 224: «the passage of the *Odyssey* connecting Syrie, Ortygia, and the 'turnings of the sun' refers to a mythic solstice island located at the latitude corresponding to a projection of the maximum solar declination onto the earth's surface, subsequently understood as the latitude of the fixed (geographical) arctic circle. Thus it could be taken as generally identical in nature to Pytheas' Thoule»).

odiosa malattia, quali toccano agli infelici mortali.  
 Ma lì, quando invecchiano le stirpi degli uomini,  
 arriva Apollo dall'arco d'argento con Artemide,  
 e li colpisce e li uccide con i suoi dardi pietosi.  
 Ci sono lì due città, e tutto è diviso fra loro a metà:  
 su entrambe regnava mio padre,  
 Ctesio Ormenide, simile agli immortali.

(trad. V. Di Benedetto)

Sull'isola sono presenti due città rette da un βασιλεύς, carica ricoperta un tempo proprio dal padre di Eumeo<sup>3</sup>. Dalle parole del porcaro l'isola risulta immersa in una sorta di età dell'oro: non è molto popolosa, le sue risorse sono abbondanti, gli abitanti non soffrono la carestia, sono risparmiati dalle malattie e, una volta giunti alla vecchiaia, muoiono senza soffrire per intervento di Apollo ed Artemide<sup>4</sup>. Quest'ultimo tratto completa la complessiva atmosfera da età dell'oro in cui è immersa l'isola Syria: gli dèi risparmiano generosamente agli abitanti dell'isola i mali della vecchiaia<sup>5</sup>.

---

3. Sull'assetto politico dell'isola cf. V. DI BENEDETTO ed., *Omero. Odissea*, Milano 2010, p. 823.

4. Nell'esegesi omerica antica e medievale gli interventi di Apollo ed Artemide sono solitamente connessi al fenomeno delle morti improvvise. Cf. e.g. Σ bT ad A 64 Erbse; Σ A ad Z 428b Erbse; Σ E ad γ 279d Pontani; Eust. 1171, 26-30 (ad T 58-60); Eust. 1367, 26s. (ad Ω 602). Tale interpretazione dell'azione di Apollo ed Artemide è stata ovviamente messa in relazione anche con il passo dell'isola Syria (cf. Heracl. *QHom.* 8, 4). Il fatto che nel passo sull'isola Syria siano presenti sia l'azione di Apollo sia quella di Artemide è verosimilmente da intendere nel senso che la morte degli anziani riguardava sia gli uomini sia le donne (cf. e.g. Eust. 1171, 26-30, ad T 58-60). Si tratta evidentemente di una spiegazione interessante dell'origine della funzione di 'killers' frequentemente attribuita ad Apollo e ad Artemide: non essendoci un modo 'razionale' per spiegare le morti improvvise, esse sono attribuite all'azione di due divinità. Sul problema cf. A. HOEKSTRA ap. A. HEUBECK eds., *op. cit.*, p. 258. Per l'immagine di Apollo e Artemide come portatori di morte cf. e.g. W.F. OTTO, *Die Götter Griechenlands. Das Bild des göttlichen im Spiegel des griechischen Geistes*, Bonn 1929, p. 113-114 e M. NILSSON, *Geschichte der griechischen Religion*, I, München 1967<sup>3</sup>, p. 541.

5. Il fatto di non conoscere la vecchiaia, né i disagi che essa comporta, è spesso associato nella produzione letteraria greca arcaica a rappresentazioni di realtà ideali in cui si realizza una compiuta felicità. Così ad esempio essa è una caratteristica attribuita da Esiodo (*OD* 113-115) agli uomini dell'età dell'oro (οὐδέ τι δειλόν/ γῆρας ἐπῆν, αἰεὶ δὲ πόδας καὶ χεῖρας ὁμοῖοι/ τέρποντ' ἐν θαλίῃσι κακῶν ἔκτοσθεν ἀπάντων/ θνησκον δ' ὥσθ' ὕπνῳ δεδμημένοι); mentre Pindaro la riferisce ai mitici Iperborei (*Pyth.* X 41-42, νόσοι δ' οὔτε γῆρας οὐλόμενον κέκραται/ ἱερᾷ γενεᾷ). Si tratta del resto di un'associazione piuttosto intuitiva. In questa direzione va anche l'aggettivo ἀγανός, sul cui significato preciso esisteva nell'antichità un ampio dibattito: cf. e.g. Σ E ad γ 279 Pontani. In generale sull'età dell'oro cf. B. GATZ, *Weltalter; goldene Zeit und sinnverwandte Vorstellungen*, Hildesheim 1967, p. 114-142. In generale sul tema della vecchiaia nel mondo antico greco-romano e sulle sue rappresentazioni cf. U. MATTIOLI ed., *Senectus. La vecchiaia nel mondo classico*, Bologna 1995 e B. BAKHOUCHE ed., *L'ancienneté chez les Anciens*, Montpellier 2003.

E questa è appunto l'interpretazione in genere accolta dagli studiosi che si sono confrontati con la morte degli anziani dell'isola Syria<sup>6</sup>. Del resto, la costruzione di questa realtà ideale è anche funzionale alla caratterizzazione del personaggio di Eumeo: egli è stato strappato alla patria da bambino e, dunque, è perfettamente comprensibile che il ricordo nostalgico dei luoghi lontani della sua infanzia produca in lui una deformazione idealizzante. D'altra parte, poco prima che Eumeo gli raccontasse la propria storia, Odisseo aveva chiesto al porcaro informazioni sul vecchio padre Laerte. Questi –riferisce Eumeo– vive ormai solo ed emarginato, piangendo il figlio creduto morto e la moglie defunta, e sperando che presto lo colga la morte che lo liberi da questa infelice condizione (o 353-357). Nella mesta figura di Laerte emerge, così, il tema della vecchiaia infelice (ὠμὸν γῆρας), che è in un certo senso il corrispettivo negativo della condizione ideale degli abitanti dell'isola Syria presentata poco dopo. La rappresentazione da età dell'oro della patria di Eumeo, dunque, si inserisce in modo perfettamente coerente all'interno dei temi e dell'atmosfera del quindicesimo libro dell'*Odissea*.

Ciò, tuttavia, non esclude che gli elementi impiegati per costruire l'immagine di quest'isola possano conservare elementi storico-culturali non più attivi nel testo del poema, in esso pervenuti per via tradizionale e conservati come dei fossili. Mi chiedo, in particolare, se l'idillico quadro dell'isola Syria non possa essere visto anche in un'altra prospettiva, ovvero, se tale quadro non celi la memoria della pratica dell'*Altentötung*, dell'eliminazione degli anziani<sup>7</sup>.

---

6. Il carattere da età dell'oro della descrizione dell'isola Siria è in genere riconosciuto dalla critica che non di rado accosta la patria di Eumeo a Scheria: cf. e.g. A. BALLABRIGA, *Le Soleil et le Tartare. L'image du monde en Grèce archaïque*, Paris 1986, p. 22 («Syros apparaît ainsi comme une terre solaire et centrale ... en même temps que comme une terre du bonheur agricole et pastoral, reflet atténué des félicités de l'Hyperborée ou de l'île des Bienheureux»); B. LOUDEN, *op. cit.*, p. 54 («The painless human existence, fruitfulness of the earth, and comfortable life free from disease are typical topoi of paradise»); M. ZAMBARBIERI, *L'Odissea com'è. Lettura critica*, II (canti XIII-XXIV), Milano 2004, p. 166 («Elementi realistici e romanzeschi si fondono in una mescolanza di sapore fantastico in questa descrizione dell'isola Siria»); A. LUTHER, *Die Phaiaken der Odyssee und die Insel Euboia* in A. LUTHER ed., *Geschichte und Fiktion in der homerischen Odyssee*, München 2006, p. 79 («wenngleich der Status beider Personen höchst unterschiedlich ist (Alkinoos ist König, Eumaios Sauhirt), sind beider Länder, Scheria und Syria, Paradiese»); E.J. BAKKER, *The Meaning of Meat and the Structure of the Odyssey*, Cambridge 2013, p. 92 n. 48 («Syria, furthermore, provides Golden Age conditions to its inhabitants»); M.L. WEST, *The Making of the Odyssey*, Oxford 2014, p. 84: «a paradise land free from sickness and hunger, where everyone dies a painless death in old age» (cf. anche p. 244).

7. Nel corso dell'esposizione si farà ricorso all'espressione tedesca *Altentötung* in quanto in un'unica parola riesce ad esprimere efficacemente il concetto che ci interessa. In generale sulla pratica dell'*Altentötung* cf. E. ROHDE, *Der griechische Roman und seine Vorläufer*, Leipzig 1914<sup>3</sup>, p. 247-248 n. 1; B.E. RICHARDSON, *Old Age among the Ancient Greeks. The Greek Portrayal of Old Age in Literature, Art, and Inscriptions*, Baltimore 1933, p. 70-71; G. DUMÉZIL, «Quelques cas anciens de 'liquidation des vieillards': histoire et survivances», *RIDA* 4, 1950, p. 447-454; K.E. MÜLLER, *Zur Frage der Altentötung im westeurasiatischen Raum*, «*Paideuma*» 14, 1968, p. 17-44; E. MOSER-RATH, *Altentötung* in K. RANKE ed., *Enzyklopädie des Märchens*, I, Berlin 1977, coll. 388-395; J. BREMMER, *The Early Greek Concept of the Soul*, Princeton 1983, p. 103-104; A. DE JONG, *Traditions of the Magi. Zoroastrianism in Greek and Latin Literature*, Leiden 1997, p. 444-446; T.G. PARKIN, *Old Age in the Roman World*, Baltimore 2003, p. 259-272; P. SCHNEIDER, «L'Élimination des vieillards et des malades : regard grec sur



Dalle fonti antiche questa prassi è in genere attribuita a popoli stranieri<sup>8</sup>. Tuttavia, all'interno del mondo greco l'*Altentötung* è ben nota per Iulis, città dell'isola di Ceo<sup>9</sup>, dove esisteva la consuetudine (o forse una vera e propria legge) per cui i vecchi della città che avevano superato i sessant'anni<sup>10</sup> si davano la morte bevendo la cicuta<sup>11</sup>.

les sociétés des confins de l'oikoumenê» in M. MOLIN ed., *Les Régulations sociales dans l'Antiquité*, Rennes 2006, [en ligne], p. 43-53 e N. BERNARD, «Voyage en terres gérontocides : l'élimination des vieillards comme remède à la vieillesse ?», *Cahiers des études anciennes*, 55, 2018, [En ligne] p. 235-253.

8. Cf. e.g. Hdt. III 99, 2 (gli Indiani Padei), τὸν γὰρ δὴ ἐξ γῆρας ἀπικόμενον θύσαντες κατευωχέονται; Diod. Sic. III 33, 5 (i Trogloditi), οἱ δὲ διὰ τὸ γῆρας οὐ δυνάμενοι ταῖς ποιμναις ἀκολουθεῖν βοδὸς οὐρᾶ τὸν αὐχένα περισφίγγαντες ἑαυτῶν ἀπολύονται τοῦ ζῆν προθύμως· τοῦ δὲ τὸν θάνατον ἀναβαλλομένου τὴν ἐξουσίαν ὁ βουλόμενος ἔχει τὸν δεσμὸν ὡς ἐπ' εὐνοίᾳ περιθεῖναι καὶ μετὰ νουθετήσεως στερεῆσαι τοῦ ζῆν (cf. anche Phot. *Bibl.* 250, 63, 454b); Onesicrit. *FGrHist* 134 F 5 ap. Strab. XI 11, 3 (i Battriani), ἀλλὰ καὶ περὶ τούτων [scil. i Battriani] οὐ τὰ βέλτιστα λέγουσιν οἱ περὶ Ὀνησίκριτον· τοὺς γὰρ ἀπειρηκότας διὰ γῆρας ἢ νόσον ζῶντας παραβάλλεσθαι τρεφομένοις κυσὶν ἐπιτήδες πρὸς τοῦτο, οὓς ἐνταφιστὰς καλεῖσθαι τῆ πατρίᾳ γλώττῃ, καὶ ὄρασθαι τὰ μὲν ἔξω τείχους τῆς μητροπόλεως τῶν Βάκτρων καθαρὰ, τῶν δ' ἐντὸς τὸ πλέον ὀστέων πλήρες ἀνθρωπίνων (cf. anche Porph. *Abst.* IV 21, 4); Strab. XI 11, 8 (i Derbici), τοὺς δ' ὑπὲρ ἑβδομήκοντα ἔτη γεγονότας σφάττουσιν, ἀναλίσκουσι δὲ τὰς σάρκας οἱ ἀγχιστα γένους; Hdt. I 216 (i Massageti), ἐπεὶ δὲ γέρον γένηται κάρτα, οἱ προσήκοντές οἱ πάντες συνελθόντες θύουσί μιν καὶ ἄλλα πρόβατα ἅμα αὐτῶ· ἐνήσαντες δὲ τὰ κρέα κατευωχέονται. ταῦτα μὲν τὰ ὀλβιώτατά σφι νενόμισται (cf. anche Strab. XI 8, 6); Porph. *Abst.* IV 21, 4 (i Tibareni, gli Ircani, gli Sciti), Τιβαρηνοὶ δὲ ζῶντας κατακρημνίζουσι τοὺς ἐγγυτάτω γέροντας· Ὑρκάνιοι δὲ καὶ Κάσπιοι οἱ μὲν οἰωνοῖς καὶ κυσὶ παραβάλλουσι ζῶντας, οἱ δὲ τεθνεῶτας· Σκύθαι δὲ συγκατορύττουσι ζῶντας καὶ ἐπισφάττουσι ταῖς πυραῖς οὓς ἠγάπουν οἱ τεθνεῶτες μάλιστα; Plut. *De Alex. fort. aut virt.* 328c (i Sogdiani), καὶ Σογδιανούς ἔπεισε [scil. Alessandro] πατέρας τρέφειν καὶ μὴ φονεῦν; Procop. *BG* II 14, 2-3 (gli Eruli), οὔτε γὰρ γηράσκουσιν οὔτε νοσοῦσιν αὐτοῖς βιοτεύειν ἐξῆν, ἀλλ' ἐπειδὴν τις αὐτῶν ἢ γῆρα ἢ νόσῳ ἀλώῃ, ἐπάναγκές οἱ ἐγίνετο τοὺς ζυγγενεῖς αἰτεῖσθαι ὅτι τάχιστα ἐξ ἀνθρώπων αὐτὸν ἀφανίσειν; Tim. *FGrHist* 566 F 64 ap. Σ Plat. *Resp.* 337a (gli abitanti della Sardegna), Σαρδάνιον· παροιμία ἐπὶ τῶν ἐπ' ὀλέθρῳ σφῶν αὐτῶν γελόντων. οἱ γὰρ τὴν Σαρδῶ κατοικοῦντες, ὡς φησι Τιμαίος, ἐπειδὴν αὐτοῖς ἀπογηράσωσιν οἱ γονεῖς καὶ νομίσωσιν ἰκανὸν βεβιωκέναι χρόνον, ἄγουσιν αὐτοὺς ἐπὶ τὸν τόπον ἐν ᾧ μέλλουσι θάψαι, κάκει λάκκους ὀρύξαντες ἐπ' ἄκρων χειλῶν τοὺς μέλλοντας ἀποθνήσκουσι καθίζουσιν, ἔπειτα ἕκαστος αὐτῶν σχίζαν ἔχων τύπτει τὸν αὐτοῦ πατέρα καὶ εἰς τοὺς λάκκους περιωθεῖ· τοὺς δὲ πρεσβύτας χαίροντας ἐπὶ τὸν θάνατον παραγίνεσθαι ὡς εὐδαίμονας, καὶ μετὰ γέλωτος καὶ εὐθυμίας ἀπόλλυσθαι. ἐπεὶ οὖν γελᾶν μὲν συνέβαιεν, οὐ πάνυ δὲ ὁ γέλως ἐπ' ἀγαθῷ τι ἐγίνετο, παρὰ τοῖς Ἑλλήσι τὴν προκειμένην ῥηθῆναι παροιμίαν (cf. anche Ael. *VH* IV 1).

9. Tracce di questa prassi, problematiche e dibattute, si hanno anche nel mondo romano in relazione alla cosiddetta *deponatio* degli anziani: cf. e.g. U. LUGLI, «La depontazione dei sessagenari» in *Studi Noniani* 11, Genova 1986, p. 59-68; T.G. PARKIN, *Old Age in the Roman World*, Baltimore 2003, p. 265-272 e N. BERNARD, *op. cit.* n.7, § 1 n. 2.

10. Sulla scelta di questa cifra (in altri casi 70 anni) per indicare l'inizio della vecchiaia cf. N. BERNARD, *op. cit.* n.7., § 11 e n. 16.

11. Cf. Strab. X 5, 6, προσέταττε γὰρ ὡς ἔοικεν ὁ νόμος τοὺς ὑπὲρ ἐξήκοντα ἔτη γεγονότας κωνειάζεσθαι τοῦ διαρκεῖν τοῖς ἄλλοις τὴν τροφήν (cf. anche Men. fr. 879 K.-A., citato poco prima da Strabone, καλὸν τὸ Κεῖων νόμιμόν ἐστι, Φανία·/ ὁ μὴ δυνάμενος ζῆν καλῶς οὐ ζῆ κακῶς); Ael. *VH* III 37, νόμος ἐστὶ Κεῖων, οἱ πάνυ παρ' αὐτοῖς γεγηρακότες, ὥσπερ ἐπὶ ξένια παρακαλοῦντες ἑαυτοὺς ἢ ἐπὶ τινα ἐορταστικὴν θυσίαν, συνελθόντες καὶ στεφανώσάμενοι πίνουσι κόνειον, ὅταν ἑαυτοῖς συνειδῶσιν ὅτι πρὸς τὰ ἔργα τὰ τῆ πατρίδι λυσιτελοῦντα ἄχρηστοί εἰσιν, ὑποληρούσης ἤδη τι αὐτοῖς τῆς γνώμης διὰ τὸν χρόνον. Della pratica dell'*Altentötung* presso gli abitanti di Ceo è rimasta traccia anche in altre fonti: Theophr. *HP* IX 16, 8-9, Erasistr. fr. 3 Garofalo (= Stob. III 7, 57), Heraclid.Lemb. p. 24, 8-10 Dilts, *AP* VII 470. Per i problemi relativi all'interpretazione di queste testimonianze sull'isola di Ceo cf. B. SCHMITT, «Der Selbstmord der Greise von Keos. Ein kulturgeschichtliches Problem»,

Da queste testimonianze emergono sostanzialmente due motivazioni dell'*Altentötung*: da un lato, una motivazione 'consolatoria' per cui la morte degli anziani, quale che sia il modo in cui la morte è procurata<sup>12</sup>, si presenta come una forma di liberazione dai mali della vecchiaia. Dall'altro, una motivazione molto più pragmatica: ottimizzare le risorse della comunità eliminando i soggetti che consumano senza poter più contribuire all'arricchimento delle risorse medesime. Naturalmente, in generale, queste due motivazioni della pratica dell'*Altentötung* non si escludono necessariamente<sup>13</sup>. È del tutto verosimile, infatti, che una forma di 'eutanasia' fosse concepita in caso di soggetti particolarmente sofferenti. Tuttavia, la motivazione 'consolatoria' ha senza dubbio l'aspetto di una sovrastruttura rispetto alla motivazione economica, soprattutto nel caso di comunità che vivono in condizioni particolarmente difficili dal punto di vista del reperimento delle risorse necessarie alla sussistenza<sup>14</sup>. Inoltre, la motivazione economica spiega più facilmente il fenomeno dell'*Altentötung* quando esso si verifica in modo sistematico.

Ora, è interessante notare che nella presentazione idilliaca dell'isola Syria è presente una serie di informazioni che rimandano alla dimensione del benessere materiale dei suoi abitanti. L'isola è ricca di risorse (εὐβοος εὐμηλος, οἰνοπληθῆς πολύπυρος), al punto che, come si è visto, i suoi abitanti non conoscono la carestia (πείνη δ' οὐ ποτε δῆμον ἐσέρχεται) e le malattie (οὐδέ τις ἄλλη νοῦσος ἐπὶ στυγερῇ πέλεται δειλοῖσι βροτοῖσιν). Ma Syria è anche poco popolosa (οὐ τι περιπληθῆς λίην τόσον). La scarsa densità demografica, la ricchezza delle risorse dell'isola e l'assenza di malattie possono essere collegate tra loro: la presenza di pochi abitanti, infatti, fa sì che le risorse dell'isola bastino per tutti e il benessere che scaturisce da questa realtà diminuisce l'incidenza di malattie<sup>15</sup>. Ma a questo punto è possibile stabilire una connessione anche tra la scarsità della popolazione e la sistematica morte degli anziani

*Neue Jahrbücher für das klassische Altertum* 11, 1903, p. 617-628; R. HIRZEL, «Der Selbstmord», *Archiv für Religionswissenschaft* 11, 1908, p. 82; H. BRANDT, *Am Ende des Lebens. Alter, Tod und Suizid in der Antike*, München 2010, p. 72-73 e N. BERNARD, *op. cit.* n. 7, §§ 18-24.

12. Come risulta da alcune delle testimonianze prima considerate, va ricordato che l'*Altentötung* può anche assumere la forma dell'autoeliminazione: ci sono casi in cui i membri più anziani di una comunità si privano della vita di propria iniziativa per non essere un 'peso' per gli altri (in questo caso l'*Altentötung* assume la forma del *Selbstmord*). Cf. e.g. B. SCHMITT, *op. cit.* n. 11, p. 622-625 e P. SCHNEIDER, *op. cit.* n. 7, § 18.

13. Sull'intreccio di queste motivazioni cf. A. DE JONG, *op. cit.* n. 7, p. 445 e N. BERNARD, *op. cit.* n. 7, §§ 25-26.

14. Sulle politiche demografiche nel mondo antico cf. già R. MALTHUS, *An Essay on the Principle of Population* in E.A. WRINGLEY, D. SOUDEN eds., London 1986 (ed. or. 1826<sup>6</sup>), p. 139-145 (su cui cf. G. CAMBIANO, «La Grecia antica era molto popolata? Un dibattito nel XVIII secolo», *QS* 10, 1984, p. 29-31) e A. MOMIGLIANO, «Popolazione nel mondo antico», in *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, XXVII, s.v. «Popolazione», p. 915-916. Chiara è la connessione tra le difficili condizioni di vita e l'eliminazione degli anziani e.g. nelle testimonianze sui Trogloditi: cf. *supra* e N. BERNARD, *op. cit.* n. 7, § 12: «Ces conditions de vie extrêmes et le devoir de s'adapter coûte que coûte au milieu justifient l'implication de tous les membres de la communauté dans les processus qui assurent un fonctionnement social harmonieux. L'homicide des faibles traduit bien une forme d'*eunomia* locale».

15. Ciò ben vide lo scoliasta (Σ Q ad o 407): τῷ λιμῷ τὴν νοῦσον συνέζευξεν, ἐπεὶ τῷ λιμῷ καὶ λοιμῷ παρακολουθεῖ. Cf. anche Eust.1787, 42-44 (ad o 407).



dell'isola: una realtà come quella insulare è particolarmente esposta alla preoccupazione di ottimizzare le proprie risorse strutturalmente limitate<sup>16</sup>; e queste condizioni possono favorire l'introduzione di una sorta di politica demografica consistente nella soppressione dei soggetti non più produttivi<sup>17</sup>. Come si è detto, però, la motivazione economica può coesistere con la motivazione consolatoria: ci può essere, cioè, dietro l'eliminazione degli anziani anche l'effettiva volontà di praticare, in casi particolarmente gravi, una sorta di eutanasia.

Si può, dunque, pensare che il poeta dell'*Odissea* abbia ereditato questo bozzetto di un'isola ideale, dove i mali della vecchiaia sono arrestati sul nascere, da una tradizione in cui la pratica dell'*Altentötung* era oramai vista in una prospettiva esclusivamente consolatoria. Se si ammette questa possibilità, si recupera la più antica attestazione della pratica dell'*Altentötung* nella letteratura greca.

---

16. Discutendo delle motivazioni originarie della pratica dell'*Altentötung* sull'isola di Ceo, B. SCHMITT, *op. cit.* n. 11, p. 621 ritiene di poter escludere la motivazione economica. A suo avviso il problema della sovrappopolazione in rapporto alla disponibilità di risorse dell'isola si sarebbe potuto più facilmente risolvere con la colonizzazione. In astratto è una osservazione giusta, ma è eccessivamente ottimistica nel voler escludere a tutti i costi la pratica dell'*Altentötung*: la scelta tra colonizzazione e *Altentötung*, infatti, dipende dalle condizioni materiali che si danno di volta in volta all'interno di una comunità. La colonizzazione richiede pur sempre un costo materiale e umano, tanto più che di regola sono i giovani e gli adulti, forse produttive dunque, che vengono mandati nelle colonie. Sarebbe in ogni caso arduo tentare di identificare l'isola Syria con Ceo (sul problema dell'identificazione dell'isola: cf. *supra* n. 1), tanto più che il poeta dell'*Odissea* può aver combinato elementi appartenenti a più di una realtà storica.

17. Per riferimenti ai moventi 'materiali' della vita degli uomini nell'*Odissea* cf. e.g. o 343-345, πλαγκτοσύνης δ' οὐκ ἔστι κακώτερον ἄλλο βροτοῖσιν· ἄλλ' ἔνεκ' οὐλομένης γαστρὸς κακὰ κήδε' ἔχουσιν/ ἄνδρες, ὄν τιν' ἴκηται ἄλλη καὶ πῆμα καὶ ἄλγος, ρ 286-289, γαστέρα δ' οὐ πως ἔστιν ἀποκρύψαι μεμαυῖαν,/ οὐλομένην, ἢ πολλὰ κάκ' ἀνθρώποισι δίδωσι/ τῆς ἔνεκεν καὶ νῆες ἐϋζυγοὶ ὀπλίζονται/ πόντον ἐπ' ἀτρύγετον κακὰ δυσμενέεσσι φέρουσαι.

## SOMMAIRE

Éditorial.....	3
----------------	---

## ARTICLES :

Patrick BAKER, Guy CHAMBERLAND, Gaétan THÉRIAULT, <i>Le dipylon de xanthos et la commémoration des Quindecennalia de Valens (378 p.C.)</i> .....	5
Kevin BOUILLOT, <i>Comparer « l'oracle d'Oenoanda » : retour sur un scénario philologique complexe...</i>	35
Pilar GONZÁLEZ-CONDE, <i>Homenajes epigráficos con diversidad de intereses entre las élites locales de Hispania</i> .....	55
Yacine Nardin BOUMLIK, <i>De Callisthène pseudo-secrétaire d'Alexandre au Roman d'Alexandre du Pseudo-Callisthène : quand l'épigraphie rencontre la philologie</i> .....	81
Gerard R. VENTÓS, <i>Mercenarios itálicos y la moneda en Cerdeña durante la «guerra inexpiable» (241-237 a.c.)</i> .....	97
Thierry LUCAS, <i>Thucydide poliorcète : siège, assaut et guerre urbaine au V<sup>e</sup> siècle</i> .....	115
Sergio ESPAÑA CHAMORRO, <i>Los esquivos oppida de Brutobriga y Turobriga: una propuesta sobre su ubicación y su relación con las deportaciones célticas</i> .....	139
Erwan JEUSSET, <i>Le forum de Trajan et sa représentation du XVII<sup>e</sup> au XX<sup>e</sup> siècle</i> .....	173
Andrea BEGHINI, <i>No Country for Old Men (Hom. o 409-411)</i> .....	193
Cédric GERMAIN, <i>Espace sacré, espace scénique et espace comique dans les Thesmophories d'Aristophane</i> .....	201
Maria Chiara SCAPPATICCIO, <i>Dalla calligrafia alla letteratura: schegge di esametri latini in un'esercitazione scrittorica d'Egitto</i> .....	221

## LECTURES CRITIQUES

Christophe VENDRIES, <i>Le carnyx celtique dans tous ses états</i> .....	235
Blandine CUNY-LE CALLET, <i>À la recherche des monstres antiques dans la culture populaire</i> .....	257
Comptes rendus.....	265
Notes de lectures .....	395
Liste des ouvrages reçus .....	399